

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica anni scorsi quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, e poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

STUDI SUI COMUNI.

Poiché nelle nuove condizioni del vivere sociale vuolsi dare ai Comuni una esistenza più florida e più importante, è manifesto che il legislatore, senza offendere le più ragionevoli e naturali riluttanze, deve procurare che il Comune, o per aggregazioni o per consorzi, riesca sempre più forte per mezzi finanziari e per numero di abitanti. Il che è richiesto eziandio dal maggior numero di obblighi che ai Comuni si vanno ogni giorno imponendo, ed anche da quel principio di decentramento amministrativo e di autonomia municipale che i pubblicisti più liberali, per molteplici ragioni, non si stancano di raccomandare.

Qualche cosa s'è fatto in Italia dal 1860 in poi, ma assai meno di quanto sarebbe stato necessario. E lo dice lo stesso ministro dell'interno nella recente relazione « sui servizi amministrativi dei Comuni e delle Province nel 1874 », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto.

Nel 1861, al momento in cui venne proclamato il nuovo Regno d'Italia, i Comuni del Regno erano 7719. Per l'unione del Veneto nel 1866 se ne aggiunsero 842, e per quella di Roma nel 1870 altri 227. In tutto sarebbero dunque 8788. Ed al di d'oggi, invece, non se ne contano che 8315.

Sono dunque 473 comuni che in questi anni di libertà vengono soppressi, o per aggregazione fatta di reciproco consenso, od in forza di quella Legge con cui il legislatore volle autorizzare il Governo, occorrendo, anche ad importa (art. 14 della Legge 20 marzo 1865). Nel solo 1874 ben 7 di coteste aggregazioni vennero imposte per forza, contro il volere dei Comuni; i quali, a torto od a ragione, non sapevano rassegnarsi a perdere la loro vita propria e distinta. Facciamo voti perché, in tutti cotesti singoli casi, l'unione, quantunque forzosa, siasi compiuta a beneficio di tutti, sicché più tardi abbiano a mostrarsene soddisfatti.

Ad onta di tali aggregazioni, in Italia si contano ancora ben 3400 Comuni con meno di 1500 abitanti. E ve ne sono 7 che ne hanno meno di 100. Se non si uniscono almeno in consorzi, come potrebbero essi trovare i mezzi per sopravvivere ai più essenziali bisogni della nuova vita civile, cominciando dalla scuola?

Il primo del corrente anno 1875 i Municipi erano 8323. Di essi 7095 avevano il bilancio in piena regola; 513 lo avevano deliberato, ma non approvato, non essendosi riconosciuto regolare; e 113 non lo avevano tampoco deliberato. E si noti che 7 di questi ultimi Municipi ritardatari sono capoluoghi di provincia e 5 di circondario.

Fra le diverse ragioni per cui erasi trovato irregolare il bilancio di 513 comuni sono a notare: « la eccedenza dei centesimi addizionali all'imposta sui terreni e fabbricati, ovvero il movimento di capitale. »

Nel 1874 furono sciolti 90 Consigli comunali, dei quali 23 per dimissione dei consiglieri, 25

per gravi contrasti sorti nel seno del Consiglio, 42 per irregolarità di amministrazione.

Dall'elenco dei Comuni che il primo gennaio 1875 avevano i bilanci regolari, troviamo con compiacenza che il maggior numero è delle antiche province. In esse 1978 Comuni in principio di quest'anno erano in piena regola, e 1045 avevano eccedito nella sovrapposta.

Vi sono Comuni i quali credono poter sottoporre a tariffa tutti generi di commestibili; mentre, tranne casi eccezionali, il calimero può mettersi soltanto sul pane, le paste, le farine, le carni fresche. Altri credono poter obbligare i pizzicagnoli a valersi soltanto delle carni porcine per salami, mentre essi sono padroni di mescolarvi altre carni, purché tale mescolanza sia indicata con appositi cartellini. Ve ne sono alcuni tra questi Comuni, che credono si debba avere licenza dal Municipio per aprire un nuovo spaccio di commestibili, mentre la Legge prescrive soltanto l'obbligo di darne avviso preventivo. Così il ministro avverte esservi Municipi i quali credono aver diritto di negare o permettere il suono delle campane a proprio talento; mentre, tramme il divieto durabile temporale, soltanto l'autorità governativa, non la municipale, può, secondo i casi, dottare disposizioni in questo materia. »

Per le elezioni municipali e provinciali del 1874, in Italia trovavansi iscritti 1,402,143 elettori; dei quali solo 548,790 (il 39 per 100) si presentarono all'urna. Il numero più grosso di elettori comparativamente lo diedero le province napoletane (49 per 100); le romagnole (48 per 100) e le siciliane (47). Lo meno diligenti apparvero, pur troppo, le provincie di Lombardia (30 per 100). E le antiche province stanno proprio sulla media del 39 per cento; imperocchè da 373,243 iscritti, votarono 146,127. La reazione ministeriale avverte che questo diverso grado di diligenza può principalmente attribuirsi alla circostanza che in alcune provincie la popolazione è più accentuata nelle città e può comodamente votare sul posto, mentre altre l'hanno sparsa per le campagne, sicché devono fare lunghi viaggi per recarsi all'urna.

I BENI IMMOBILI DELLE OPERE PIE.

(Continuazione a fine, ed N.º 33.)

Quanto ai vantaggi che possono derivare da questa operazione agli Istituti di beneficenza, sono illusioni, da cui dobbiamo guardareci. In primo luogo, la proprietà immobiliare è preferibile sempre alla proprietà mobile, perché è dimostrato dall'esperienza che la prima segue un movimento ascendente del suo valore economico; la seconda, al contrario, corre ogni di verso un deprezzamento maggiore. Nulla adunque può essere meglio in attesa coi bisogni sempre crescenti della beneficenza, quanto un patrimonio che per suo valo tende ad accrescere. In secondo luogo, una ricchezza immobiliare, fondi, fabbricati, ecc., produce un reddito che potrà calcolarsi maggiore o minore, secondo la capacità di chi presiede all'amministrazione, ma è un reddito sempre stabile e certo, suscettibile di essere aumentato quando venga giudicato inferiore a quanto può giungere in realtà sotto l'impulso di una mano e di una mente esperta.

Invece la rendita dello Stato è soggetta a continue oscillazioni. Una questione grossa in Parlamento; una minaccia lontana di guerra; il telegramma di una mite bizzarra, precipitano il corso della rendita. Peggio poi, che il paese sia travagliato da discordie politiche lunghe e sanguinose, od amministrato senza onesta; citerò l'esempio della Spagna e della Turchia nello scorso anno. Se gli Istituti di beneficenza nella Spagna avessero avuto il patrimonio loro in rendita dello Stato, gli Ospedali, gli Ospizi, gli Asili di ogni genere si troverebbero ora condannati a ben triste condizione.

La conversione in discorso si comprende, (non si approva) ove sia questione di soccorrere efficacemente l'Erario. L'on. Minghetti in una seduta alla Camera nella quale discutevansi la Legge sulla Circolazione cartacea, dichiarava che il guadagno della finanza da sperarsi per questa operazione, consisterebbe nella differenza tra il *valore reale* ed il *valore nominale* della rendita: beneficio ragguardevole in verità, per l'Erario, ma rovinoso per le Opere Pie.

Ora nella Relazione domina il concetto di assegnare la rendita nella misura che, al corso di Borsa, corrispondesse alle somme ricavate dalle vendite dei beni. È questa una modifica nelle idee dell'onorevole Minghetti, che fa onore alla sua lealtà verso le Opere Pie, ma in complesso, rende pressochè inutile per l'Erario l'operazione della conversione: e poichè tale diverrebbe lo stato delle cose che le condizioni del Tesoro non dovrebbero di molto migliorare, invero, può concludersi che la conversione è rovinosa per le Opere Pie, e scarsa di una utilità per le finanze.

Grande commozione adunque, gravi pericoli di molti mali con poco bene.....

L'on. Alleghetti prevede un'eccedenza di entrate nella vendita dei beni stabili delle Opere Pie, ed anzi, da ciò arguisce i vantaggi di questa operazione per gli Istituti medesimi. Ma, giusta ripetere, che questi beni stabili sono suscettibili di una vendita maggiore, questa devevi domandare ad una buona amministrazione, piuttosto che alla conversione.

Conviene poi osservare, che quest'eccedenza di entrate derivante dalle vendite, è una supposizione che i fatti potrebbero smentire. E valga il vero, se la rendita da assegnarsi agli Istituti deve raggiungere il prodotto della vendita dei beni, il Governo ora esperimenta le

conseguenze di questo vendite, e quanto l'effettivo sia sempre inferiore al presuntivo come nella liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Se una sorte eguale dovesse toccare alle Opere Pie, che i beni stabili venissero venduti al disotto del valore reale e presunto, ne seguirrebbe che il capitale mobile di questi Istituti sarebbe diminuito, e la condizione economica loro che si pretende di migliorare colla conversione, sarebbe peggiorata.

Colta conversione; dicesi, sarà semplificata l'amministrazione delle Opere Pie. È lecito di dubitarne avendo presente l'esempio citato dell'Inghilterra. Le servizie di Enrico VIII spogliarono la mendicità del suo patrimonio; la savicza di Elisabetta, per riparare alle conseguenze rovinose di quella legge, istituì la tassa dei poveri che è tassa amministrata dalle parrocchie: ora, questa amministrazione ammonta per le spese al 45 per cento (Monier, Paris, 1866). Gli è a questo prozzo che nell'Inghilterra si amministra il patrimonio mobiliare delle Opere Pie! E nell'Italia si hanno seriamente speranze di una maggiore semplicità ed economia colla gestione degli interessi di questi Istituti, quando sia compiuta la conversione dei loro beni stabili? Sia almeno lecito di dubitare delle previsioni del Ministro.

Riepilogando il discorso, ripetiamo che la conversione avrebbe motivo di contare dei partigiani, qualora avesse uno scopo fiscale, perché allora la rovina delle Opere Pie, sarebbe la fortuna della finanza: abbandonato questo fine dessa riesce egualmente dannosa agli Istituti di beneficenza, e poco proficia al Tesoro.

La conversione è rovinosa alle Opere Pie: 1º Perché a bisogni urgenti, certi e che si accrescono ogni giorno, conviene opporre rendite pronte, certe, e derivanti da capitali (come i beni immobili) soggetti ad aumentare di valore. 2º Non è prudente di abbandonare la beneficenza ai corsi di Borsa, che per le oscillazioni loro comprometterebbero le rendite delle Opere Pie, le quali se oggi sono diminuite per l'inabilità di taluni amministratori, potrebbero in seguito essere più seriamente compromesse, per l'effetto della cupidigia di pronti guadagni, che facilmente può risvegliare negli amministratori medesimi, quando la gestione loro non più da sé medesimi, ma dal caso, dovesse dipendere. 3º Il Governo ha il diritto di mutare il fine degli Istituti di beneficenza quando più non rispondono a presenti bisogni, ma non ha la facoltà di trasformare l'intero esse patrimoniale. In ispecie gli Ospedali, gli Asili, i Ricoveri, ed altri di simile natura, sono hoghi resi sacri dalla carità cittadina, la quale potrebbe venire meno, buando non fosse dal Governo rispettata.

Invece, ciò che conviene, si è di studiare il modo di rendere più efficace la responsabilità degli amministratori delle Opere Pie, e di assoggettare i loro atti a severo controllo.

Ecco materia per studi ampi e profondi nei quali potrà utilmente spaziare l'ingegno dell'on. Minghetti, desistendo dalla proposta della conversione prossima o lontana dei beni stabili delle Opere Pie.

La corsa di Medici-chirurghi- igienisti attraverso le colonne del *Giornale di Udine*.

Oh lo spettacolo logubre! Avvolti in negre toghe io veggio far capoline, e poi venire su e giù con grave passo attraverso le colonne del

Giornale di Udine gli eccellenissimi Esculapi dottor Fernando, dottor De Sabbath, dottor Pierviviano, dottor Pari, dottor Baldisera! — Cosa è accaduto di straordinario? Abbiamo il tifo, forse in casa, oltre la difterite, ed il cholera? — Da che sono mossi quei Chiarissimi ad invadere con tette polemiche il campo della politica, della economia, dell'amministrazione provinciale e comunale e la cronaca de' fatti vari?

* * * Amor li mosse che li fu parlare... santo amore del prossimo... e dell'arte cui sacrarono ogni forza del loro ingegno, ogni fervore di pensieri e di opere. Tra loro sta la baldanza di due Scuole mediche, e insieme rappresentano due secoli l'un contro l'altro armati; e quelle dotte polemiche nel loro complesso (se stampate nelle Riviste mediche) meriterebbero schiettissima lode, dacchè sono pungolo a nuovi studj, a nuove osservazioni, a nuove esperienze, quindi al sostituto una garanzia di più per la salute di noi miseri mortali.

E dire che tutto codesta festuosa di voci alte e chioce e suon di man con elle (alludo al dottor Zecchin) venne eccitato dalla celebre interpellanza del Consigliere Nicoletto e dalla sua statistica (cioè degli impiegati dello Stato civile) circa la aumentata mortalità di Udine? e dalla non meno celebre formula dell'Economista Conte comm. Sindaco che a Udine si nasce poco e si muore molti, formula messa in dubbio dal nob. Nicoletto, e addirittura confutata con sode osservazioni-critiche dal Professore di Economia cav. Rameri?

Egregi Esculapi, che dettaste Memorie ed articoli o forse volumi; questa volta voleste farvi udire anche sui giornali più alla mano della gente grossa e che non ne sa di scienza. E quel ch'è stato non si curi; ma sit modus in rebus, e non sia soltanto la smania letteraria che vi muova a correre l'arringo delle polemiche. Limitatevi per l'avvenire a ritrarre i fatti e lo accertato *delusioni*, e lasciate le dispute. E poi, quattro o cinque medici come mai potrebbero andare d'accordo? E il dirsi in piazza, credete forse che giovi ad assicurare ad una Scuola, o al Medico che vi appartiene, la eredenza dei poveri clienti? Il vulgo profano deve adorare la statua di Igea, non già indagherne i misteri. In ciò ho il piacere di essere d'accordo col bravo Franzolini, che, però, ai suoi scritti sull'Igiene sa dare una eletta forma popolare.

Del resto, riguardo alla igiene di Udine io spero che l'onorevole Municipio se ne prenderà la massima cura... se non per altro motivo, per non udire altre interpellanze dal Consigliere Nicoletto. E riguardo ai calcoli sulla mortalità di Udine il Pramiero non essendo d'accordo col Mantica, ed il Professore Rameri non concordando in niente coi suddetti due esimii Economisti, rimane sempre adito al Comitato famoso di fare nuovi studj, chiamando nel suo seno anche il prò. Misani che, qualche anno addietro, aiutava validamente il Pramiero nei calcoli da cui poi doveva scaturire la formula ormai passata nel dominio della Storia.

Ave. ***

Il CRAC della Banca del buon Popolo fiorentino.

Povero popolo... sotto la Banca dei Poveri azionisti, al coi numero pur troppo appartenendo anch'io!... Ma sà, di confronto ai *furbi del paese* non essend'altro che un minchione, io me lo merito.

Eppure, sino al settembre 1866 (cioè nella luna del mese dell'indipendenza veneta), a me niente piacque i fretta con cui volevasi stabilire la Filiale della Banca del Popolo; e mi

ricordo che al teatro *Minerva* in una pubblica adunanza del celebre Circoletto *Indipendenza* (proprio chiamato così; mentre fe la culla de' nostri Omenoni!!!) protestai contro quella fretta, e dissi che l'argomento meritava studio, e che al postutto giudicavo preferibile la Banca autonoma secondo il sistema germanico, divulgato ed attuato in Lombardia dal Luzzati. E ciò dicevo, sbbene fossi conoscente dell'on. Alvisi, e ci fossimo trovati insieme a Padova nelle fasi universitarie del moto del 48!

Ma poi, per creanza, sottoscrissi anch'io e diventai socio della Filiale, dacchè un maggior Oratore, e che io rispetto, volle la Filiale... e pagai le azioni senza farmi chiamare in giudizio, come avvenne del Presidente del Circoletto e Presidente dell'adunanza pubblica al Teatro *Minerva*!

Creata la Filiale, ho veduto estendersi le Sedi distrettuali e le Agenzie, e moltiplicarsi gli affari, ed emettersi i viglietti da una lira e da cinquanta centesimi, o darsi lauti stipendi ai Direttori, e pagarsi senza smorfie un dividendo dell'otto per cento ecc. ecc. Ma subito dopo mi addolorai per le peripezie del buon Alvisi che si ritrovò assai maltrattato dalla Dicizione generale; e più per il ritiro dei viglietti dalla circolazione, e per il diniego di qualsiasi dividendo, e per le sinistre voci che correvaro a Firenze ed altrove. Se non chè, quando scorsi l'egregio comm. Giacomelli entrare nella Commissione centrale (ui che di finanza se ne intende), mi raccominsi e ritennero che la Banca del Popolo avesse a rinnovarsi di vigorosa vita. Illusione! Quando poco dopo il comm. Giacomelli annunciò sulla *Gazzetta di Venezia* le sue dimissioni, compresi subito cosa ci fosse sotto... e dissi fra me e me: siano al crac.

Il crac fu udito per tutta Italia; ma a Udine non fece troppe impressioni, se nulla si tentò (come si ottenne a Venezia) per salvare ai poveri Azionisti qualche fretta. Per contrario si fondava in Mercatovecchio, in sostituzione e nella stessa residenza della Filiale, la autonoma Banca popolare *Printavu*, con l'incarico di mostrarsi più degnevole e bonina che non sia talvolta la sorella maggiore *Banca di Udine*.

Per codesta novella istituzione potevasi permettere che la Banca del Popolo fiorentino con tutta libertà si rendesse defunta... quindi nessuno apri bocca. Se non che da domenica in poi le proteste si fecero assai vivaci contro i babbi e padroni e maneggiatori della Banca del Popolo. Ripetevasi che a Firenze si aveva tenuta un'adunanza di Azionisti fatti compare per impulsi interessati, e che quella adunanza aveva stabilito di conservare la sola Sede di Firenze, e il reintegro di quasi l'intero prezzo delle azioni, in altre parole aveva stabilito di far sentire un siffatto crac, per quale le milizie d'impianto alla Filiale udinese e le successive emesse si sarebbero ridotte ad un bel niente.

Al coro di queste voci che si ripetevano dopo il nostro primo articolo di fondo di domenica scorsa, anche il Municipio (possessore d'un certo numero di azioni) credette opportuno di unirsi a segno di protesta, e giovedì nella Sala dell'Aja si tenne un'adunanza di Azionisti udinesi, presieduta dall'Assessore Abraido Morpurgo.

Vennero lette due lettere, una del com. Sindaco al comm. Giacomelli, e l'altra del com. Giacomelli al com. Sindaco; e da quella del com. Giacomelli si capì come pur troppo il capitale della Banca del Popolo si dovesse dire perduto, e nessuna speranza potrebbero avere gli Azionisti, essendo le azioni sole buone a depositarsi, quale ricordo, al Museo civico.

Se non che l'avv. Paolo (sempre lui!) dall'esame dell'ultimo bilancio della Banca suddetta credette di ricavare la deduzione che qualche coseuta di quel Capitale si avrebbe forse potuto

salvare, e che ad ogni modo si doveva imitare le altre città sorelle che protestarono (anche se le proteste avessero ad avere lo stesso valore di quelle del duca di Modena e di Parma, o del Granduca che una volta asciugava anche lui le tasche dei sudditi), e che istituirono Comitati per intentare, al caso, una lite ai promotori del crax. E firmai anch'io la protesta, e me andai via dalla Sala dell'Ajace, lasciando al signor Morpurgo (che se ne intende di Banche) la cura del resto... che si ridurrà a ben poco, o forse al solo spedire quella protesta, affinché sia deposta tra gli *Atti* quel memoria amara d'uno de' primi progressi iniziati in Udine ne' giorni di spensierata gioia per l'accognita libertà.

Avv. ***

Un sor Corrispondente da Udine, e una coda-elettorale.

Il buco va fatto in casa, dice un proverbio; ma, signori no, taluni preferiscono di mostrare a mezzo mondo le fraterne magagne; ed altri, scrivendo ai Giornali fuori del Friuli, lodano e biasimano a casaccio, per progetto, e talvolta chi viene biasimato non ne sa niente.

Ciò a proposito d'una lettera udinese sul *Rinnovamento* di Venezia in data 24 agosto.

Cosa dice quella lettera? cosa ci ha messo dentro il sor Corrispondente? — Niente più e niente meno che tanto di *coda-elettorale*.

Noi delle elezioni amministrative eravamo in buona fede che il tema, per quest'anno, fosse esaurito. Ma abbiamo preso un grancio, dacchè dovevamo leggere anche codesta postuma lamentazione... nel giorno che ricorda la storica strage degli Ugonotti!

E il sor Corrispondente di che si lagna, quel brav'omo? — Di tutto e di tutti! — Che l'agitazione elettorale sia stata quasi nulla — che gli elettori amministrativi sieno apatici — che le leggi or sieno troppo larghe ed or troppo strette — che s'abbiano ancora i soliti uomini e le cose solite — che sia restato fuori il nob. Ciconi-Boltrame, e che sia entrato dentro l'ingegnere Scala.

Riguardo all'amministrazione del nostro Comune, il sor Corrispondente fa un giudizio sommario. Ecco le sue parole: « Essa amministrazione non procede nel modo che si avrebbe diritto di pretendere. Sarebbe ingiustizia però di dire che sia cattiva, dilapidatrice o retrograda. No, dessa è inutile, rilassata, senza energia e senza iniziativa. » E poi continua: Ogni giorno si è al caso di vedere che lo spese sono superiori ai benefici che dovrebbero apportare. Si lesina dove la mano dovrebbe largheggiare; si fanno sparire egregie somme, laddove i primi elementi di scienza amministrativa consigliano l'economia ed anche il risparmio « ... ed altri fiocchi di stile di questo genere! »

(Signor comm. Sindaco, signori Assessori elettivi e supplenti, cosa si deve rispondere a questo bel tono di Corrispondente del *Rinnovamento*? Noi che siamo demolitori, tanti errori e malfatti nel Comune, non che vederli, non li avremmo saputo nemmeno immaginare).

Ma ecco l'enigma... ecco il *datus in fundo*.

Il sor Corrispondente continua: Due nomini, l'uno un nobile egregio, l'altro un egregio popolare, avrebbero voluto recare un po' di calore in mezzo a tanto freddo. Ma contro il primo si erò un'opposizione insensata da quel partito che tiene troppo alle tradizioni (Scusi, sor Corrispondente, se la interrompo: Lei doveva aggiungere alle tradizioni del buon senso ecc. ecc.) Contro l'altro poi, addirittura si è formata una formidabile crociata per organo (eccoci tirati anche noi in campo) del giornalino la

Provincia che si stampa in Udine. A costui anzitutto non gli si può perdonare di valer molto più degli altri; poi l'antica nobiltà del paese non gli perdonerà, perché crede egli non la tenga in quel conto, in cui essa ancora vorrebbe essere tenuta. E per tutto ciò si trova un pretesto molto buono, disonato dalla forma esterna, che non è per tutti la più amabile. »

Dopo ciò, il sor Corrispondente conchiude che per vari puntigli (in questo caso però vanili) fu lasciato fuori dal Consiglio il popolare egregio, e quindi il *nobile egregio*, che ci sta dentro, è impotente a far ascoltare le sue interpellanze, e quindi (oh orrore!) « L'amministrazione è quasi interamente caduta nelle braccia di chi al certo non può vantare uno schietto patriottismo, un vero amore pel bene e pel decoro della nostra città, come lo possono vantare i due patrioti ai quali accennava. » Ciò detto, il sor Corrispondente promette di tornare sull'argomento, se il caldo eccessivo glielo permetterà.

E anche noi, se non ci fosse il caldo eccessivo, avremmo voluto rispondere per le rime al sor Corrispondente. Ma oggi pel caldo (e perciò ci manca lo spazio) non ne siamo al caso. Se non che, prima di far punto, vogliamo gettare in carta due perioducci.

Sor Corrispondente senta: se Lei è amico del *nobile egregio*, gli dica che già è inutile, e che con le ciance non si illude più nessuno... che non siamo mica nell'agosto del 66... e che il buon Senso minaccia di trionfare in grazia del giornalino e della crociata formidabile e di altri anumericoli. Dunque perché l'*egregio popolare* non lo vogliono dentro, e nemmeno lui vuole entrare, così anche l'*egregio nobile* vada fuori spontaneamente, altrimenti potrebbe rinnovarsi la brutta scena della defezione di Palazzo Bartolini.

Onorevole Giunta, senta anche Lei, e più di tutti sentitelo Voi, signor comm. Sindaco: e avrete udito cosa scrivono gli amici dell'*egregio popolare* che male più degli altri! Dunque comm. Sindaco e membri della Giunta non direte più, che il Giornalino è troppo maligne che esagera, ecc. ecc., come lo ripete altrò volte! Baje, il Giornalino conosce i suoi pollì; o come ha parlato sinora, parlerà anche in seguito, perché vuole che gli uffici pubblici sieno tenuti da gente onesta e modesta, ed odia le tendenze dispotiche anche in chi vagheggiasse un'ombra di bene; quindi si adopererà, per quanto gli verranno le forze, affinchè le coscienze non abbiano nell'avvenire a nuocere alla libertà individuale e all'indole liberale delle nostre istituzioni.

?

COSE DELLA CITTA

Nella decorsa domenica fummo presenti alle esercitazioni che i Civici Pompieri eseguirono nel fabbricato scolastico di S. Domenico, e si gode di poter attestare che il Pubblico rimase soddisfatto vedendo la sicurezza e l'agilità con cui effettuarono le varie manovre. — Una cosa soltanto abbiano rimarcato, ed è la assoluta mancanza di attrezzi di salvataggio. Sarebbe ben doloroso che per tale difetto si dovesse, al caso, lamentare qualche grave disgrazia, e perciò facciamo viva raccomandazione al Municipio onde provveda senza indugi almeno i principali ed i più indispensabili fra codesti attrezzi che non importano poi una spesa di molto rilievo.

Altra volta abbiamo insistito perché, essendosi riconosciuto nel Comune il diritto di passaggio

attraverso il cortile dell'Istituto Uccellini, Municipio lo avesse ripristinato a favore del Pubblico. Ma furono paro e vano. Si dice: *pulsata et aperietur vobis*. In questo caso perché sia riaperto l'accennato passaggio, bisognerebbe pulsare il sig. Sindaco, o più specialmente e con maggior forza la sig. Direttrice dell'Istituto che vuol farla da padrona anche in ciò che non le spetta.

A Udine dalla tipografia del signor Carlo delle Vedove esce un periodico bimestrale sotto il titolo: *L'Amministrazione Comunale*, organo ufficiale dell'Associazione dei Segretari comunali. È giunto al secondo anno di vita; ma è poco conosciuto, forse perché diretto soltanto ai Soci. E ce ne dispiace, perché vorremmo che fosse letto un articolo del suo ultimo numero, del 22 agosto, che contiene le riflessioni del signor Giambattista Cozzi sulla *beneficenza* e sulle *Congregazioni di carità*. In esso si citano fatti pur troppo veri, e che addimostrano i difetti della beneficenza come istituzione legale, e lo scarso frutto dell'opera delle Congregazioni.

Gli esami della così detta Scuola Magistrale non riuscirono troppo felici; quindi ci confermiamo nell'opinione, espressa già a noi dal Provveditore cav. Rosa, che conviene, o sciogliere quella Scuola, o completarla con un personale proprio, e almeno con un Direttore che sia Professore di Pedagogia, e autorevole per darle un buon indirizzo. E, a proposito di questi esami, ci viene riferito che il maestro Baldissera, esaminatore per la Storia sacra, facesse questa domanda ad una allieva: aveva più anni la Madonna o S. Giuseppe, quando divennero sposi? Crediamo che l'interrogata gli abbia risposto con un sorriso graziosissimo.

Al Teatro Sociale oggi con l'Opera *Motilde di Shakspeare* si chiude la stagione di canto. A cura dell'Impresa il Teatro sarà illuminato straordinariamente, qual segno di plauso e di saluto agli esimi Artisti. Auguriamo che questa sera il Pubblico accorra numeroso come ad una festa dell'Arte.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negozianto in legnami fuori Porta Genova trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai fornaci a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Genova, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusinghi ottengere un rispondente numero di acquirenti.

Comento a lenta presa L. L. 400 al Quilato
detto a rapida presa « 5.00 » id.

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consigliato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito (di L. L. 100 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti).

ANTONIO BRESADOLA.

I TREBBIATORI DI WEIL

sono da rithracci presso

Mario Weil Jrs. Macenzio Weil Jrs.
in Proscopfora s. M. in Vicina
vis-a-vis del Landwirth Italia Franzensbrückenkstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Mercede N. 2.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

CARTE

D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI

Via Cavour n° 14
UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

Via della Prefettura n° 5

PIANE A VAPORE perfezionata secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

IL MONDO

Compagnia d'Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio, Fulmine, sulla vita dell'uomo, scoppio del Gas, apparecchi a Vapore.

Tariffa modichia — Pei beni appartenenti a Corpi Morati, e Stabilimenti Industriali, Sconto 30 p. 0/0.

Agenzia principale in Udine Via Manzoni 13.

NELLA PREMIATA DREFICERIA L. CONTI

IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rivestono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candolabri ecc. ecc.

Si riproducono mezzaglio, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Ginevra d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

ACQUE PUDIE

E BAGNI IN ARTA

GRANDE STABILIMENTO PELLEGRINI

condotto dei sigg.

BULFONI & VOLPATO

proprietari dell'Albergo d'Italia.
Località saluberrima e più
tovessa — tutta i comodi ed
eleganti mezzi di trasporto per
gli ospiti di tutto il mondo.
Col 1 luglio servizio giornaliero
di trasporto fra Udine
ed Artà; partenza dall'Albergo
d'Italia.

Al Negozio

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

Il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPETINERIA) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

DIREZIONE GENERALE
DELL'ASSOCIAZIONE MUTUA
CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA
per l'affrancazione del servizio militare
di prima Categoria

Instituita con atto del 9 giugno 1873 — Sede principale in Lucca via dell'Arancio N. 1623.

Associazione L. 1000 - Affrancazione L. 2500.

Per le associazioni rivolgersi presso l'Agenzia Principale rappresentata dal sig. Enrico Morandini, via Merceria N. 2.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agenzia principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

LUIGI TOSO

Meccanico Dentista

in via Merceria N. 5

Polvere per pulire i denti, al fucile It. L. 1.30

Pasti Corallo " 2.50

Acqua Anaterina " grande 2.—

" " piccole 1.—

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Socerzione per l'importazione dal Giappone
di Cartoni Serme-Rachi annuali vendi pel 1876.
In Udine presso l'incaricato signor Carlo
Pazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 10, 1^o p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pojo, Recoaro,
Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito per il preparato dei bagni salini del Braccia
di Treviso.

Siroppo di Bifefolattato di calce
preparato nel proprio laboratorio, e giudicato
il migliore fra i preparati di questa basa.

Siroppo di Tacariido pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre
per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli
od avanzate in età.

Oggetti in gomma, ciuti delle primarie fabbriche,
nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Acque minerali di Pojo, Recoaro, Catullo ecc.
Specialità nazionali ed estere.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico
e chirurgico.

Del proprio laboratorio, Siroppo China ferrugino-

Elixir digestivo aromatico purgante.

Siroppo tamacindo aromatizzato.

Tintura assenzio scolareta.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e
Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

NICOLA CAPOFERRI

in via Cacor.

Assortimento d'ogni qualità di cappelli, sia flessibili che invernali, delle forme più ricercate seconde la Moda, cappelli Panama di ogni prezzo, cappelli cilindri e gibus.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO n. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti per-
scopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da
teatro e da campagna — termometri e barometri —
vedute fotografiche — provini per rispirti e per latte,
nonché montanti di vetro a vetri coppe — oggetti e
porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle
farfalle — prezzi modici.

EGUAGLIAZZA

Società Nazionale di Mutua Assicurazione a quota annua fissa
contro i danni della

GRANDINE

e dello malattia e mortalità del

BESTIAME

RESIDENTE IN MILANO

via Santa Maria Faletrina, N. 12.

Rappresentante in Udine, signor Emanuele COMELLO,
via dei Teatri N. 12.

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmagna.